CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA
SEDUTA ANTIMERIDIANA DELL'ASSEMBLEA PLENARIA
DEL 4 LUGLIO 2007

Sono intervenuti alla seduta:

VICE PRESIDENTE

Avv. Nicola	MANCINO

COMPONENTI DI DIRITTO

Dott. Mario	DELLI PRISCOLI

COMPONENTI ELETTI DAI MAGISTRATI E DAL PARLAMENTO

Avv. Gian Franco	ANEDDA
Avv. Vincenzo Maria	SINISCALCHI
Avv. Michele	SAPONARA
Prof.ssa Letizia	VACCA
Dott. Giuseppe Maria	BERRUTI
Dott. Livio	PEPINO
Prof. Mauro	VOLPI
Dott.ssa Fiorella	PILATO
Avv. Ugo	BERGAMO
Dott.ssa Elisabetta Maria	CESQUI
Dott. Bernardo	PETRALIA
Dott. Ciro	RIVIEZZO
Dott. Francesco Saverio Maria	MANNINO
Dott. Antonio	PATRONO
Dott.ssa Luisa	NAPOLITANO
Avv. Celestina	TINELLI
Dott. Giulio	ROMANO
Dott. Fabio	ROIA
Dott. Mario	FRESA
Dott. Alfredo Pompeo	VIOLA
Dott.ssa Vincenza	MACCORA
Dott. Roberto Maria	CARRELLI PALOMBI
Dott. Cosimo Maria	FERRI

SEGRETARIO

Dott. Massimo	FORCINITI

L'anno duemilasette, il giorno 4 del mese di luglio alle ore 10,19 in Roma, Piazza Indipendenza n. 6, si è riunito il Consiglio Superiore della Magistratura.

Assume la Presidenza il Vice Presidente avv. Nicola MANCINO.

Svolge le funzioni di Segretario il dott. Massimo FORCINITI.

OMISSIS

Il PRESIDENTE passa alla trattazione della pratiche iscritte all'**ORDINE del GIORNO ORDINARIO** iniziando da quelle della **PRIMA COMMISSIONE**.

Viene esaminata la seguente pratica:

- 461/RR/2006 - Delibera del Comitato di Presidenza in data 7 novembre 2006 con la quale è stata autorizzata l'apertura presso la Prima Commissione di una pratica a tutela dei magistrati che, come riferiscono notizie di stampa, sarebbero stati oggetto di informative e di osservazione ad opera di appartenenti o collaboratori del servizio di informazione militare.

"1. Il 7 novembre 2006 il Comitato di presidenza del Consiglio superiore - su richiesta dei consiglieri Pepino, Riviezzo, Berruti, Siniscalchi e Patrono – ha autorizzato l'apertura presso la Prima Commissione di una pratica "a tutela" in conseguenza di notizie di stampa secondo cui «nel corso di una perquisizione effettuata su ordine dell'autorità giudiziaria nei locali in disponibilità del Sismi situati in via Nazionale a Roma, è stata rinvenuta documentazione da cui risulta che numerosi magistrati sono stati oggetto di informative e di osservazione ad opera di appartenenti o collaboratori del Servizio di informazione militare (...) anche al fine di condizionare od ostacolare l'attività giurisdizionale di tali magistrati, di impedirne la partecipazione a organismi sopranazionali, di delegittimarli attraverso il discredito personale, ledendo con ciò, insieme alla loro dignità personale, l'esercizio autonomo e indipendente della giurisdizione e incidendo (o tentando di incidere) sulle consapevoli determinazioni dell'organo di autogoverno e finanche sulla composizione dello stesso».
Nell'ambito di detta pratica, con nota 22 novembre 2006, sono stati richiesti alla Procura della Repubblica di Milano, ove consentito dalle esigenze investigative, informazioni e atti relativi alla perquisizione di cui sopra e ai suoi seguiti.

Il 18 dicembre la Procura di Milano ha trasmesso alla Prima Commissione del Consiglio ampia documentazione comprensiva:

a1) degli atti salienti del procedimento pendente nei confronti di Pignero Gustavo ed altri, con indagini concluse e richiesta di rinvio a giudizio (nonché di archiviazione per alcune posizioni) depositata il precedente 5 dicembre, nell'ambito del quale, il 5 luglio 2006, è stata effettuata perquisizione nell'appartamento in uso al Sismi, sito in Roma, via Nazionale 230;

a2) di numerosi documenti sequestrati in detta perquisizione (in cartaceo ovvero tratti da computer o floppy disk) contenenti riferimenti a magistrati, italiani ed europei, alla loro attività, ad istituzioni (anche internazionali) in cui operano (od operavano) tali magistrati, ad associazioni di magistrati (italiane ed europee);

a3) della memoria in data 7.7.2006 indirizzata ai pubblici ministeri di Milano nel contesto dell'interrogatorio reso da Pompa Pio il quale, definendosi "dirigente del Sismi con compiti di analista OSINT" rappresentava, in merito alla documentazione sequestrata presso il suo ufficio riservato,: "nella mia missione sono obbligato ad acquisire classificare custodire, tutte le informazioni che ottengo, senza distinzione di genuinità affidabilità attendibilità. Un servizio di sicurezza svolge i propri compiti istituzionali acquisendo il maggior numero di informazioni possibili ed analizzandole tutte, utilizzando solo quelle ritenute utili per la sicurezza nazionale".

a4) della missiva in data 18 dicembre 2006 di trasmissione alla Procura della Repubblica di Roma per competenza territoriale del proc. n. 50160/06 mod. 21, aperto a carico di Pollari Nicolò e Pompa Pio per i reati di cui agli artt. 314 e 616 codice penale nonché per altre possibili ipotesi di reato (in particolare, abuso ex art. 323 codice penale e , art. 167 decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, codice privacy) connesse ad attività del Sismi non riconducibili alle finalità di competenza di tale servizio emergenti dalla acquisizione e dalla elaborazione del materiale acquisito nella perquisizione del 5 luglio 2006.

In data 26.6.2007 sono stati sentiti dalla Prima Commissione il Procuratore della Repubblica di Roma dott. Ferrara ed il Sostituto Procuratore dott. Saviotti titolare del procedimento n. 56467/06/RG i quali hanno prodotto l'invito a presentarsi per rendere interrogatorio emesso in data 25.6.07 nei confronti di Pompa Pio per i reati di cui agli artt. 314, 81 cp.v. 61 n. 2, 110 c.p., 110, 81 c.p.v., 616, 61 n. 9 c.p., confermando le iscrizioni al registro notizie di reato quali unici indagati dello stesso Pompa Pio e di Pollari Nicolò, mentre non risultano allo stato coinvolti altri soggetti o organi.

2. Tra i documenti acquisti, particolare rilievo presentano, ai fini che qui interessano:
b1) alcuni appunti, predisposti nella primavera-estate del 2001, esplicativi del progetto di osservazione e intervento del Sismi su settori della magistratura definiti «portatori di pensieri e strategie destabilizzanti (...) e vicini ai partiti della passata maggioranza» (cfr. reperto B.9). Tale progetto è così sintetizzato: «neutralizzazione di iniziative, politico-giudiziarie, riferite direttamente a esponenti della attuale maggioranza di Governo e/o di loro familiari (anche attraverso l'adozione di provvedimenti traumatici su singoli soggetti), sedi: Milano, Torino, Roma e Palermo; neutralizzazione o, al più, ridimensionamento di attività aggressive, politico-giudiziarie, provenienti dall'estero, ma svolte in sinergia con ambiti e soggetti di cui ai precedenti punti, paesi di interesse: Spagna, Inghilterra; (...) concettualizzare un team di soggetti di riferimento che prendano come missione prioritaria la valutazione e la diagnosi precoce di ogni iniziativa aggressiva e di studiarne e attuarne misure di neutralizzazione o di deterrenza. Al contempo, il citato team potrebbe (in parallelo) svolgere attività di dissuasione mediante l'adozione di adeguate contromisure in Italia e all'estero» (reperto B.9);
b2) il report sulla designazione di magistrati italiani in «organismi investigativi dell'Unione europea» e, in particolare presso l'Olaf (Organismo per il contrasto alle frodi e alla corruzione), finalizzata – secondo detto documento - «ad enfatizzare iniziative aggressive già in corso od a promuoverne altre nei confronti di alte personalità di Governo e/o del Governo stesso, con riferimento all'attuazione di momenti significativi del suo programma (realizzazione di opere, ecc.)» (reperto B.9). Si legge, tra l'altro, in detto report: «Tale strategia (di infiltrazione nell'Olaf, ndr) è volta sia a stimolare vere e proprie iniziative giudiziarie e/o di delegittimazione di soggetti specifici sia a creare le condizioni per impedire che finanziamenti e/o provvidenze previsti per l'attuazione di taluni programmi vengano congelati sine die se non addirittura revocati. La prospettiva (...) richiede, perché possa essere avviata e portata avanti con successo, che taluni incarichi messi a concorso vengano affidati a precise persone legate ideologicamente e intellettualmente a chi opera la regia dell'iniziativa in questione. La prospettiva, come detto, era già stata scoperta anche in virtù delle persone fisiche che erano state già designate, della storia di queste ultime e di concomitanti elementi di conoscenza già acquisiti. La relativa insidiosità era stata più volte rappresentata e sottolineata. Nelle ultime ore persona di sicura affidabilità avente medesima estrazione professionale dei soggetti prima indicati come potenzialmente pericolosi e rivestente oggi qualificato incarico di supporto governativo ha ritenuto di dover rappresentare ulteriori allarmanti elementi di pericolosità dei quali ha contezza diretta anche in ragione del suo Ufficio. Ci si intende riferire sia ad elementi di conoscenza fattuale disponibili nell'esercizio

della sua funzione sia a prove documentali, anche olografe (delle quali talune reperite fortunosamente nell'ambito della struttura presso la quale il soggetto opera). (...) Si tratta in particolare e tra l'altro di scongiurare l'eventualità che taluni soggetti, deputati ad operare negativamente nel senso illustrato, vengano ad essere addirittura designati dalla stessa compagine governativa che potrebbe risultare, poi, vittima della loro iniziativa. La fonte ha riferito di aver già fornito indicazioni in tal senso a taluni esponenti del Governo in carica. Ha tenuto, peraltro, a sottolineare viva preoccupazione e grande allarme per l'ipotesi di una possibile sottovalutazione del problema da parte di chi dovrebbe darsene carico»;

b3) elenchi e schede di magistrati qualificati come «aree di sensibilità» da sottoporre a osservazione e interventi di contrasto e/o dissuasione. Nella individuazione dei magistrati italiani è fatto esplicito riferimento alla appartenenza a Magistratura democratica ma anche a un «dispositivo approntato in sede politico-giudiziaria da noto esponente, già appartenente all'Ordine Giudiziario, che si è proposto quale ideologo e, poi, catalizzatore e garante occulto di un gruppo di appartenenti a quell'Ordine (...) con la costituzione di un movimento trasversale che ha reso nella sostanza obsolete le tradizionali "correnti" di quell'Ordine» (cfr. reperto B.9). I magistrati ritenuti appartenenti a tale movimento sono indicati in apposito elenco (cfr, reperto B.1), integrato da autonome indicazioni. Nell'elenco ad hoc (comprensivo anche di estranei all'ordine giudiziario, che qui si omettono) sono inclusi, sotto la voce «aree di sensibilità», i magistrati Colombo, D'Ambrosio, Caselli, Bruti Liberati, Almerighi, Natoli, Ingroia, Principato, Sabella, Mancuso (Dap/Na), Mancuso (Bo), Melillo, Monetti, Salvi, Cesqui, Lembo, Paraggio, De Pasquale, Napoleoni, Casson e Perduca e, sotto la voce «supporters e/o braccio armato», i magistrati Borrelli, Davigo, Boccassini, Greco, Taddei, Ichino, Carnevali (nonché, ripetuti, D'Ambrosio e Colombo). A tale elenco sono aggiunti, in via autonoma, numerosi altri magistrati: in particolare, con l'indicazione di partecipi del «movimento dei "giuristi" democratici militanti», oltre ai già ricordati Edmondo Bruti Liberati e Giovanni Salvi, «il presidente di Magistratura democratica e membro di MEDEL, Livio Pepino e il presidente di MEDEL e membro di Md, Ignazio Patrone» (cfr. allegato 4 allla nota 16 dicembre 2006 Digos Milano). Specifiche schede biografiche o indicative dei rapporti intrattenuti dagli interessati con personalità politiche, italiane e non, sono dedicate ad Armando Spataro (reperto C.24 e C.27), Stefano Dambruoso (reperto C.28), Domenico Gallo (reperto D.26.12);

b4) un dossier sull'associazione europea Magistrats européens pour la democratie et les libertés (MEDEL) (reperto D.26.6) comprensivo: α) di alcuni elenchi, l'ultimo dei quali aggiornato al 12 marzo 2002, delle organizzazioni aderenti a MEDEL (con relativi responsabili, indirizzi e.mail e numeri telefonici) e dei singoli magistrati che ne fanno parte, come singoli o come delegati di associazioni

nazionali. L'elenco aggiornato al 12 marzo 2002 comprende 203 magistrati (con relativi indirizzi di posta elettronica) di 12 paesi europei; di essi 46 sono italiani; β) di uno «studio preliminare delle ultime attività di MEDEL e soprattutto del suo principale sostegno italiano (Magistratura Democratica», redatto il 3 agosto 2002; γ) di un monitoraggio capillare delle attività, dei contatti, delle riunioni e dei documenti di MEDEL, predisposto anche attraverso l'analisi dettagliata dei messaggi di posta elettronica diffusi nella lista (di carattere interno) dell'associazione tra il 2 ottobre 2001 e il 6 luglio 2002. Il dossier si conclude con il seguente rilievo: «Dal lontano 1985 ad oggi, MEDEL ha compiuto passi da gigante nel conseguimento dei suo disegno politico, sociale e corporativo sviluppando, contestualmente, un assetto organizzativo che, dal centro e fino alle periferie mondiali, si è mostrato all'altezza di corrrispondere ai nuovi scenari determinati dal processo di globalizzazione. Ne consegue che sarebbe assai riduttivo considerare MEDEL un'associazione diluita tra altri organismi similari. Di fatto essa rappresenta il deus ex machina di quel movimento internazionale dei magistrati militanti che, avvalendosi delle prerogative connesse alle funzioni svolte all'interno del proprio Paese, ha finito con il costituire una rete la cui capillarità gli consente di esercitare il proprio peso sia a livello nazionale che sovranazionale. In tale modo ne è scaturito un processo osmotico, dal centro alla periferia e viceversa, la cui dinamica viene scandita nel contesto di quell'asse internazionale, di contrapposizione all'Impero occidentale capitalistico, che non rifugge dall'avvalersi, strumentalmente e non, di alleanze anche con il mondo dell'integralismo islamico»;

b5) un "promemoria" (corredato di schema grafico) circa la «rete informativa utilizzata dal magistrato francese di collegamento presso il Ministero di Grazia e Giustizia, Emmanuel Barbe, nel suo "particolare" modus operandi» (reperti D.26.6). Si legge in detto promemoria: «Secondo talune indicazioni il magistrato di collegamento, presso il Ministero di Grazie e Giustizia, Emmanuel Barbe (addetto dell'Ambasciata di Francia a Roma), risulterebbe da tempo in stretti rapporti con diversi esponenti del cosiddetto movimento dei "giuristi militanti" rappresentato, a livello internazionale, dalla ONG Magistrats européens pour la Democratie et les Libertés (MEDEL) presieduta dal giudice italiano Ignazio Patrone. In particolare egli avrebbe provveduto ad ampliare e perfezionare la maggior parte dei menzionati rapporti durante il suo precedente incarico, presso la UE, come Consigliere nella Delegazione permanente francese per la cooperazione giudiziaria. Sembrerebbe infatti che Barbe, nel corso della sua permanenza a Bruxelles, abbia avuto modo di divenire un profondo "conoscitore" delle vicende politiche e giudiziarie, riguardanti il nostro Paese, anche sulla scorta delle frequentazioni e dei legami, tra l'altro agevolati dalla stessa MEDEL (caratterizzata già all'epoca da una forte presenza di Magistratura democratica), con diversi magistrati e personalità politiche italiane tra cui: Luciano

Violante (...); Antonio Di Pietro (con il quale avrebbe in comune, tra l'altro, la "passione" per l'informatica); Giancarlo Caselli, verso cui egli continuerebbe a nutrire, sulla base della passata ottima collaborazione posta in essere con l'allora Procuratore di Eurojust, stima ed amicizia incondizionate: Ignazio Patrone (attuale Presidente di MEDEL), con il quale Barbe avrebbe assidui scambi di vedute, specie sullo scontro in atto tra Governo e Magistratura, ricavandone altresì, per quanto è dato sapere, ulteriori e significative "anticipazioni", anche su aspetti di carattere riservato, spesso riguardanti l'operato della Corte Costituzionale, come sarebbe recentemente avvenuto in occasione del pronunciamento sul lodo Schifani; Edmondo Bruti Liberati (ex Presidente di MEDEL), che verrebbe, dal nostro, soventemente "consultato" (a volte direttamente altre in via mediata) sia come Presidente dell'ANM che come membro del Comitato di vigilanza dell'OLAF; Alessandro Perduca (ritenuto contiguo a MEDEL), dal quale attingerebbe, considerata la sua posizione al vertice della Direzione Investigazioni e Operazioni dell'OLAF, "opinioni" e "suggerimenti", soprattutto sulla "interpretazione" di diverse questioni, attinenti "determinate" aziende italiane, che potrebbero avere importanti risvolti giudiziari e politici; Livio Pepino (membro di MEDEL), presidente di Md; Claudio Castelli (membro di MEDEL), segretario nazionale di Md, Maria Giuliana Civinini (membro di MEDEL), consigliere del Consiglio Superiore della Magistratura; Giovanni Salvi (membro di MEDEL), consigliere del Consiglio Superiore della Magistratura; Luigi Marini (membro di MEDEL), consigliere del Consiglio Superiore della Magistratura. Tuttavia gli elementi di maggiore delicatezza, circa il ruolo ed il modus operandi adottati da Emmanuel Barbe nello svolgimento dei suoi vari incarichi, segnatamente presso la UE, prime, e l'Ambasciata di Francia a Roma, poi, riguarderebbero non tanto la sua organicità o meno al menzionato movimento dei "giuristi militanti" ma, quanto, l'asserita propensione e predisporre ed usufruire di una propria efficace rete "informativa" in grado di interagire sul duplice versante politico e giudiziario»;

b6) monitoraggio di iniziative, dibattiti e manifestazioni a carattere "antigovernativo" con la partecipazione di magistrati: cfr., in particolare: α) le schede sulla asserita costituzione nell'agosto 2001, su iniziativa del dr. Spataro, di un team per ottenere dal Consiglio Superiore della Magistratura un «parere di merito» contrario alla riforma del diritto societario (in via di approvazione parlamentare) e per effettuare «la riconversione dei capi d'accusa che coinvolgono un personaggio politico di primissimo piano» (cfr. reperti B.2 e B.9); β) la scheda sulla strategia di contrasto della istituzione della Commissione d'inchiesta su Tangentopoli (cfr. allegato 4 alla nota 16 dicembre 2006 Digos Milano) nonché gli ulteriori appunti allegati a detta nota e quelli inseriti nel reperto D.26. In questo filone si inserisce anche la scheda relativa alle elezioni per il rinnovo del Comitato direttivo centrale

dell'Associazione nazionale magistrati dell'11-13 maggio 2003 dove si riporta " Fonti ben informate hanno fornito indicazioni secondo cui gli ultimi episodi, che hanno caratterizzato lo scontro istituzionale tra Governo e Magistratura, avrebbero di fatto determinato un processo di ricompattamento, tra le varie componenti dell'ANM, rafforzando notevolmente la possibilità che l'esito delle elezioni (...11-12-13 maggio 2003), possa tradursi nel rinnovo di un Comitato direttivo centrale ancora più attestato su posizioni radicali e, soprattutto, antigovernative. In particolare, negli ultimi giorni, si sarebbe diffusa tra i Magistrati la percezione di essere in presenza di uno scontro istituzionale che sarebbe arrivato ad un livello tale ...da imporre una scelta di campo "obbligata" a difesa delle proprie prerogative di ordine politico e, specialmente corporativo. Emblematiche, al riguardo, risulterebbero sia il comunicato stampa dell'ANM (7 maggio 2003) "sulle dichiarazioni del Ministro Castelli e del Presidente Berlusconi" che i contenuti dei Programmi elettorali delle varie "correnti" rappresentate all'interno dell'organismo sindacale dei magistrati. Un ulteriore "delicatissimo" aspetto atterrebbe una operaione, verosimilmente facente capo a specifici settori della Magistratura e non solo, di chiamata a raccolta di quegli elementi, appartenenti agli organi di Polizia Giudiziaria, ritenuti "vicini" professionalmente (operando presso Procure e Tribunali) e politicamente al fine di orientarne, in questo frangente, le "azioni" e le prese di posizione. Tale presunta iniziativa avrebbe contribuito non poco a far crescere, in parte del personale di certi Corpi di Polizia, un forte sentimento di avversione contro l'Esecutivo in carica che si starebbe manifestando....in diverse realtà territoriali";
b7) relazioni relative a controlli sull'operato di magistrato effettuati da persone non indicate (cfr., per esempio, scheda relativa a movimenti e incontri, nella giornata dell'11 agosto 2001 dei pubblici ministeri milanesi Bruti Liberati, Colombo e Greco: cfr. reperto B.2 e B.6) ovvero a colloqui esplorativi con altri magistrati (cfr. intervista ai dr. Spataro e Pomarici in data 22 maggio 2006 del giornalista Farina, alias agente "Betulla", nonché ricevute di pagamento di quest'ultimo: cfr. reperti C.26 e D.34);
b8) raccolta di documentazione relativa a contatti "compromettenti" o dimostrativi della strategia antigovernativa di alcuni magistrati (cfr., in particolare, il reperto D.26.12 in cui è inserito l'articolo pubblicato su Il Giornale del 14 dicembre 2001 con il titolo "A Lugano summit a quattro per il pool antiBerlusconi", relativo a un asserito incontro, in un albergo di Lugano tra Ilda Boccassini, Elena Paciotti, Carla Del Ponte e Carlos Castresana).

3. Tirando le somme di quanto sin qui esposto:

c1) la documentazione acquisita evidenzia che, a partire dall'inizio dell'estate del 2001 (e cioè da epoca immediatamente successiva alle elezioni del maggio dello stesso anno) ebbe inizio, nei confronti di alcuni magistrati italiani ed europei e delle associazioni di riferimento degli stessi (in particolare Magistratura democratica e MEDEL), una attività di intelligence da parte del SISMI protrattasi, in modo capillare e continuativo, sino al settembre 2003 e, in modo saltuario, sino al maggio 2006. Tale attività fu oggetto di ripetute informazioni al direttore del Servizio e sembra, quindi, riferibile, al SISMI in quanto tale e non a suoi "settori deviati", come conferma, del resto, nella memoria depositata alla Procura della Repubblica di Milano il 7 luglio 2006, il coordinatore di detta attività, Pio Pompa;
c2) a carico dei magistrati in questione non viene indicato, a motivazione dell'opera di intelligence svolta, alcun fatto specifico (e men che meno alcun fatto illecito), essendo detta attività stata disposta esclusivamente – secondo quanto precisato nella documentazione in sequestro – sul presupposto che i magistrati oggetto di attenzione siano «portatori di pensieri e strategie destabilizzanti (...) e vicini ai partiti della passata maggioranza (di centro-sinistra, ndr)» in ragione dell'attività giudiziaria svolta o delle posizioni assunte nel dibattito politico-culturale;
c3) l'opera di intelligence si è concretizzata non solo nella raccolta e nella schedatura di materiali noti o comunque pubblici ma anche in un capillare monitoraggio delle attività, dei movimenti e della corrispondenza informatica di magistrati, mediate forme di osservazione diretta o ad opera di terzi non individuati (cfr. reperto B.2, nel quale, con riferimento al controllo degli incontri del dr. Bruti Liberati in data 11 agosto 2001, si precisa che lo stesso è avvenuto dopo che «era stata puntualmente definita una tempistica che prevedeva la necessità dell'immediato avvio delle operazioni in grado di contrapporsi a iniziative e azioni aggressive le cui fasi preparatorie sarebbero state svolte durante il periodo delle ferie»), di contatto con fonti riservate e di inserimento (non è dato, allo stato, sapere con quali modalità) in mailing list con accesso limitato agli aderenti;
c4) a fianco della osservazione sono stati posti in essere dal SISMI specifici interventi tesi a ostacolare o contrastare l'attività professionale o politico-culturale dei magistrati e delle associazioni in questione. Ciò è espressamente teorizzato e previsto nelle linee programmatiche all'uopo predisposte, nelle quali si prevedono interventi tesi a «neutralizzare iniziative politico-giudiziarie (italiane, ndr) (...) e ridimensionare attività (...) politico-giudiziarie provenienti dall'estero» nonché «attività di dissuasione mediante l'adozione di adeguate contromisure in Italia e all'estero» (cfr. reperto B.3 nonché reperto B.6 in cui si fa esplicito riferimento alla necessità di contrastare una attività squisitamente tecnico-processuale come la riformulazione di capi di imputazione a seguito di una intervenuta – o prevista – modifica legislativa). Né si è trattato di semplici progetti non seguiti da fatti concreti, come dimostra la

circostanza che alle informazioni e sollecitazioni del SISMI hanno fatto seguito, per limitarsi agli esempi più noti: α) una campagna mediatica di delegittimazione dei magistrati già destinati all'OLAF (Perduca, Vaudano e Piacente) e l'interdizione politica nei loro confronti (cfr. agenzie di stampa in data 23 novembre 2001: B.8.; β) la campagna di stampa di alcuni organi di informazione, ripresa in sede politica, su una presunta congiura ai danni del Governo organizzata a livello europeo da MEDEL.;

4. Alla stregua di quanto precede, il Consiglio ritiene di dover segnalare, anche a tutela dell'indipendente esercizio della giurisdizione, dei magistrati attinti dalla attività del SISMI e dell'intero ordine giudiziario, quanto segue:
d1) l'attività sin qui descritta, oltre che non fondata su fatti specifici, è estranea alle attribuzioni e competenze del SISMI, preposto, ai sensi dell'art. 4 legge 24 ottobre 1977, n. 801 a «tutti i compiti informativi e di sicurezza per la difesa sul piano militare dell'indipendenza e della integrità dello Stato da ogni pericolo, minaccia o aggressione» nonché ai «compiti di controspionaggio» connessi con i fini suddetti. È chiaro, infatti, che le iniziative giudiziarie (soggette a tutti i controlli giurisdizionali previsti dall'ordinamento) e le attività di partecipazione al dibattito politico-culturale sono componenti essenziali della democrazia e nulla hanno a che vedere con aggressioni o minacce richiedenti azioni di «difesa sul piano militare»; inoltre, il compito dei Servizi è quello di vigilare sulla «indipendenza e integrità dello Stato» e non sulla stabilità del Governo contingente qualunque ne sia il segno politico;
d2) tale attività si proponeva di conseguire effetti di intimidazione nei confronti di alcuni magistrati e di cagionare perdita di credibilità nei confronti di altri preposti a indagini e processi particolarmente delicati, così aumentando le difficoltà nella collaborazione giudiziaria sopranazionale ed ostacolando, in maniera significativa, l'esercizio indipendente ed efficace della giurisdizione (e ciò anche a prescindere dai danni, professionali e di immagine, per i singoli magistrati interessati);
d3) l'opera di intelligence sin qui descritta si è talora svolta – secondo i documenti acquisiti – con la partecipazione o l'ausilio di appartenenti all'ordine giudiziario. L'indicazione programmatica in tal senso (tesa a «individuare soggetti in grado di intervenire in termini "non convenzionali" nelle scelte, nelle decisioni da assumere e/o per l'ostruzionismo delle stesse» da affiancare al «background di ben individuati uomini "di buona volontà"» su cui già è possibile contare: cfr. reperto B.9) trova esplicita e puntuale applicazione nella vicenda relativa a OLAF [«Nelle ultime ore persona di sicura affidabilità avente medesima estrazione professionale dei soggetti prima indicati come potenzialmente pericolosi e rivestente oggi qualificato incarico di supporto governativo ha ritenuto di dover rappresentare ulteriori allarmanti elementi di pericolosità dei quali ha contezza diretta anche in ragione del suo Ufficio. Ci si

intende riferire sia ad elementi di conoscenza fattuale disponibili nell'esercizio della sua funzione sia a prove documentali, anche olografe (delle quali talune reperite fortunosamente nell'ambito della struttura presso la quale il soggetto opera). (...) La fonte ha riferito di aver già fornito indicazioni in tal senso a taluni esponenti del Governo in carica. Ha tenuto, peraltro, a sottolineare viva preoccupazione e grande allarme per l'ipotesi di una possibile sottovalutazione del problema da parte di chi dovrebbe darsene carico»: cfr. reperto B.9]. Meritevoli di approfondimento sono inoltre le già ricordate vicende del controllo sull'operato e gli incontri, all'interno dell'ufficio, di magistrati della Procura di Milano (cfr. reperto B.2) e dell'accesso alla mailng list riservata di MEDEL (cfr. reperto 26.6) nonché quella relativa all'asserito tentativo del sostituto procuratore della Repubblica di Venezia, Casson, di attribuire all'eversione di destra la «tentata strage» realizzata a Venezia nell'agosto 2001 (cfr. reperto B.2). Superfluo dire che ogni tipo di collaborazione di magistrati con Servizi segreti, oltre che espressamente vietata dalla legge (art. 7 legge 24 ottobre 1977, n. 801 secondo cui: «In nessun caso i Servizi possono avere alle loro dipendenze, in modo organico o saltuario, membri del Parlamento, consiglieri regionali, provinciali, comunali, magistrati, ministri di culto e giornalisti professionisti»), è estranea al modello costituzionale dell'ordine giudiziario e ai suoi connotati di terzietà e indipendenza."

Il relatore, cons. ROIA, nell'esporre la proposta di delibera, riferisce sull'*iter* storico della pratica. La vicenda parte da notizie di stampa relative alla osservazione da parte del SISMI, organo di sicurezza di natura militare di alcuni magistrati, da cui la richiesta di apertura di una pratica in Prima Commissione.

Il relatore, in merito alla documentazione inviata dalla Procura di Milano alla Prima Commissione, pone l'accento sulla memoria del luglio 2006 indirizzata ai Pubblici Ministeri di Milano, nel contesto dell'interrogatorio reso da Pompa Pio, il quale, definendosi dirigente del SISMI con compiti di analista OSINT, rappresentava, in merito alla documentazione sequestrata presso il suo ufficio, di essere obbligato ad acquisire, classificare e custodire tutte le informazioni ottenute, senza distinzione di genuinità, affidabilità, attendibilità, specificando che un servizio di sicurezza svolge i propri compiti istituzionali acquisendo il maggior numero di informazioni possibili ed analizzandole tutte, ma utilizzando solo quelle ritenute utili per la sicurezza nazionale.

Nel dicembre 2006 il procedimento a carico di Pompa Pio e Pollari Nicolò viene trasmesso per competenza territoriale alla Procura della Repubblica di Roma; dopodiché la Prima Commissione in audizione ascolta i titolari dell'azione penale, che riferiscono circa l'invito agli stessi Pompa e Pollari a

presentarsi per rendere interrogatorio, confermandone le iscrizioni al registro notizie di reato dei due unici indagati.

Il relatore compie una disamina dei documenti sequestrati, relativi all'attività investigativa compiuta dal Pompa, soffermandosi sui contestati accessi illegittimi alla mailing list dei MEDEL, organismo di magistrati europei per la democrazia e le libertà, dalla quale venivano estrapolati elenchi e schede di magistrati qualificati come "aree di sensibilità" da sottoporre a osservazione e interventi di contrasto e/o dissuasione. Dalle indagini del Pompa, emergeva una articolazione della magistratura che rappresentava un contropotere capace di minare la stabilità del Governo. Più in dettaglio, continua il relatore, riferendosi alle elezioni per il rinnovo del Comitato direttivo centrale dell'A.N.M., fonti ben informate avrebbero fornito indicazioni circa il tentativo di attestare lo stesso comitato su posizioni radicali e antigovernative e di operare una chiamata a raccolta di alcuni elementi, appartenenti agli organi di Polizia Giudiziaria, ritenuti vicini professionalmente e politicamente, al fine di orientarne le azioni e le prese di posizione.L'opera di intelligence si è concretizzata non solo nella raccolta e nella schedatura di materiali noti o comunque pubblici ma anche in un capillare monitoraggio delle attività, dei movimenti e della corrispondenza informatica di magistrati, mediante forme di osservazione diretta o ad opera di terzi non individuati.

Per quanto esposto, la Commissione ritiene di dover segnalare, a tutela dell'indipendente esercizio della giurisdizione, dei magistrati attinti dall'attività del SISMI e dell'intero Ordine Giudiziario, che l'attività sin qui descritta è da ritenere estranea alle attribuzioni e competenze del SISMI, diretta ad intimidire e screditare taluni magistrati, svolta talora con la partecipazione o l'ausilio di appartenenti all'Ordine Giudiziario, verso cui il Consiglio, secondo l'art. 7 della Legge 801, ha il dovere di intervenire perché trattasi di attività di collaborazione estranea al modello costituzionale dell'Ordine Giudiziario e ai suoi connotati di terzietà e indipendenza.

Il cons. PEPINO svolge il seguente intervento:

"Voterò a favore della risoluzione.

Anzitutto voterò, anche se, insieme alla collega CESQUI, sono uno dei magistrati che hanno meritato i controlli e le attenzioni del Sismi. Per questo (per non offrire il destro a strumentalizzazioni), pur avendo partecipato con intensità ai lavori della commissione e alla redazione del testo oggi al nostro esame, ho preferito non partecipare al voto con cui la proposta è stata licenziata. Ma ora che la questione è giunta al *plenum*, considero un dovere politico e morale esprimere il mio voto: perché siamo di fronte a una vicenda che non riguarda solo alcuni magistrati (pochi o molti che siano) ma investe direttamente la giurisdizione e la democrazia in quanto tali. Voterò, dunque. E, col voto, darò

una adesione convinta alla proposta di risoluzione, di cui voglio sottolineare l'equilibrio, la fermezza e la precisione nell'esporre i fatti e le circostanze (che – come spesso accade – parlano da soli e sono ancor più efficaci dei giudizi).

Vengo, dunque, al merito. La vicenda al nostro esame – l'attività spionistica del Sismi nei confronti (per quanto ci riguarda) di un congruo numero di magistrati – è un fatto di estrema gravità. Eppure ciò sembra sfuggire ai più: alla politica, alla informazione, alla stessa magistratura inquirente (almeno a giudicare dalla sua prolungata inerzia, pur a fronte di notizie di possibili reati emerse ormai da un anno). Non compete certo al Consiglio Superiore analizzarne le ragioni o addentrarsi nell'esame delle responsabilità di singoli. Ma con pari certezza gli compete, a tutela della giurisdizione e dei magistrati (loro malgrado) coinvolti, ricostruire i fatti risultanti dalla documentazione acquisita e valutare le ricadute di tali fatti sull'indipendente esercizio della giurisdizione.

Orbene, i documenti acquisiti ci dicono che, a partire dall'estate del 2001 e fino al maggio 2006 (non sfuggirà la peculiarità del periodo e le anomalie che lo hanno caratterizzato), il Sismi ha svolto tra l'altro, per quanto qui interessa, una capillare attività di *intelligence* (controllo di movimenti e incontri anche in uffici giudiziari, pedinamenti, acquisizione di documenti, accessi a corrispondenza riservata spedita attraverso *mailing list*, etc.) affiancata da campagne di stampa, intimidazioni e interventi similari nei confronti di magistrati della Repubblica (in particolare, ma non solo, aderenti a Magistratura democratica) ed europei (in particolare, ma non solo, aderenti a Magistrats européens pour la démocratie et les libertés).

Non ripercorrerò tali attività, del resto analiticamente ricostruita nella risoluzione. Né mi soffermerò ad analizzare se esse abbiano coinvolto il Governo dell'epoca oppure siano avvenute a sua insaputa. Ad altri spetta fare domande e dare risposte sul punto. Dal mio punto di vista, la gravità del fatto non cambia. E il fatto è che in quegli anni c'è stata una azione di torsione del sistema verso una forma di democrazia dimezzata e sotto tutela (con connesso indebolimento e controllo della giurisdizione). Chi lo contesta, almeno sino ad ora, non nega – né si vede come potrebbe - i fatti (i pedinamenti, le intrusioni, le attività di delegittimazione), ma tende a riportarli a deviazioni individuali di qualche investigatore da operetta, patetico più che pericoloso.

Non è così. E uno dei maggiori pregi della risoluzione che ci accingiamo ad approvare è proprio quello di smentire in radice tale banalizzazione della vicenda. Bastano, al riguardo, pochi flash.

Primo. Pio Pompa non ha agito da solo, giocando in proprio. Lo rivendica lui stesso nella memoria depositata alla Procura di Milano il 7 luglio 2006. Certo, potrebbe trattarsi di un espediente difensivo.

Ma la circostanza è confermata dai numerosi appunti sulle attività svolte e sulle loro finalità e dalle ripetute trasmissioni di atti, con apposita nota di accompagnamento, al «direttore del servizio». Dunque, è agli atti che ad agire (a programmare e a svolgere le attività spionistiche) non è stato un funzionario infedele ma il Sismi in quanto tale (mentre a nulla rileva, per quanto riguarda le valutazioni di competenza del Consiglio, individuare chi vi abbia in concreto partecipato come ideatore e come esecutore).

Secondo. Il presupposto della «attività di osservazione» e degli «interventi di contrasto e/o dissuasione» posti in essere dal Sismi non era, nemmeno in via di ipotesi, l'esistenza di fatti specifici ritenuti eversivi ma l'esistenza di magistrati «portatori di pensieri e strategie destabilizzanti», individuati in ragione dell'attività giudiziaria svolta o delle posizioni assunte nel dibattito politico-culturale. Di più, la finalità dell'attività di *intelligence* e degli "interventi di disarticolazione" non era la difesa dello Stato da attacchi interni o esterni ma la tutela del Governo contingente dalle critiche di (reali o presunti) oppositori e da iniziative giudiziarie sgradite. Esattamente il contrario di quanto previsto dalla legge n. 801/1977 che attribuisce al Sismi «tutti i compiti informativi di sicurezza per la difesa sul piano militare della indipendenza e della integrità dello Stato da ogni pericolo, minaccia o aggressione»

Terzo. Il Sismi dispone (o, comunque, dichiara di disporre) all'interno delle istituzioni, ivi compresa quella giudiziaria, di uomini «di buona volontà» su cui può contare. Il carattere eversivo di una situazione siffatta, ove reale, non richiede commenti ed è auspicabile che un sollecito accertamento dell'autorità giudiziaria eviti il protrarsi di simili legami.

Concludo. Un sistema in cui i cittadini e i loro giudici (decine e decine) sono sottoposti a un controllo penetrante e continuativo in ragione delle loro idee (reali o supposte) è un sistema malato. Inutile minimizzare: così le democrazie muoiono.

Questa amara constatazione non è certo compensata dalla risoluzione che ci accingiamo ad approvare. Ma non è poca cosa che – come già accaduto all'epoca della P2 – il Consiglio Superiore abbia la capacità e la forza di reagire".

Il cons. SINISCALCHI ammette che prima dell'apertura della pratica in Prima Commissione non avrebbe mai pensato a scenari così preoccupanti per la stabilità dell'ordinamento democratico del Paese.Egli considera il testo della delibera fin troppo cauta e ritiene si debba andare oltre, pur mantenendosi nelle competenze consiliari. Quindi trova soddisfacente la soluzione proposta dalla Commissione, ma sente il dovere di denunciare il parallelismo della criminalizzazione effettuata verso l'opposizione di Governo e verso collaboratori del Consiglio Superiore negli anni tra il 2001 e il 2006 con l'attività legislativa ordinaria, in questo caso definibile di natura golpista. Pone l'accento sulla più

volte citata collaborazione di almeno un appartenente all'Ordinamento Giudiziario, ribadendo la necessità che su questo il *plenum* possa avanzare richiesta di indagini approfondite, magari con la predisposizione di un emendamento, per fare piena luce sulle possibili interlocuzioni tra il magistrato e il potere esecutivo.

Il cons. VOLPI annuncia un voto a favore della proposta. Ritiene che l'attività spionistica svolta dal SISMI abbia causato un grave danno alla tutela della opposizione di Governo e della libertà della magistratura, non limitata alla raccolta di dati bensì, come da documentazione acquisita, estesa fino alla prefigurazione di operazioni di disarticolazione, anche con effetti traumatici nei confronti dei soggetti spiati, e alla utilizzazione a fini spionistici di un magistrato e di un giornalista, figure alle quali per legge è vietato collaborare con i servizi segreti. Ritiene positiva la soluzione proposta e l'unanimità riscontrata in Commissione, in quanto la riconduzione dei servizi nell'alveo della democrazia va a vantaggio della tutela della pluralità di espressione.

Il cons. TINELLI si riporta a quanto detto dal cons. SINISCALCHI. Esprime preoccupazione per la possibile partecipazione ad attività spionistiche da parte di un appartenente all'Ordine Giudiziario, aspetto che organismi titolati dovrebbero approfondire e sul quale il consigliere espressamente richiama l'attenzione del Procuratore Generale.

Il cons. ANEDDA ringrazia per la prudenza e la delicatezza usate dal relatore nell'esposizione della pratica, a differenza dei consiglieri laici di sinistra. Il dato di partenza è che nel Paese l'attività spionistica e di controllo pare essere pratica diffusa. Poco importa che tale attività sia avallata da un magistrato; bisogna piuttosto chiedersi se è corretto distinguere l'attività spionistica con riferimento alla qualifica dei soggetti passivi: e ritenere che sia consentita soltanto in alcuni casi. E' giusto quindi stigmatizzare il fatto, ma risulta eccessivo enfatizzarlo. Infatti, continua il consigliere, uno Stato è tenuto, tramite i suoi organi, a considerare le possibilità, investigare e conoscere. Fondamentale è che dette attività non siano dirette a fare pressioni e a limitare le libertà.
Invita quindi a non trasferire su un piano squisitamente politico e partitico un fatto ormai ritenuto parte del quotidiano vivere di uno Stato. Si duole che un tale atteggiamento di enfatizzazione dei fatti non si sia avuto verso altre attività spionistiche relative ad altri cittadini.

Il cons. BERRUTI ritiene che le persone dotate di elevata capacità dialettica siano tenute a vigilare sulle parole da usare. Infatti ritiene che la relazione non sia stata prudente, come osservato dal cons. ANEDDA, ma piuttosto intelligente, non ritrosa e capace di dare un profilo soddisfacente circa le competenze costituzionali di altri organi dello Stato. Non si vuole, con la proposta avanzata, affermare

l'immunità del magistrato da controlli, quanto centrare alcuni punti fondamentali, quali la necessità di ricondurre la questione alla corretta dialettica democratica e alla razionalità e pacatezza dei toni.

Uno degli aspetti più gravi e allo stesso tempo più interessanti della vicenda è il tentativo di intervenire sul dibattito dell'A.N.M., all'epoca dei fatti tendenzialmente in contrasto con la maggioranza di governo. Altro aspetto preoccupante è relativo alla collaborazione di magistrati con organi di controllo statali, considerata, oltre che illegittima, pregiudizievole per la personale indipendenza e, quindi, anche per l' indipendenza di tutta la magistratura.

Per quanto detto, auspica una celere individuazione da parte della Procura di chi, facente parte dell'Ordine Giudiziario, ha collaborato con i servizi e annuncia un voto convinto a favore del documento licenziato dalla Commissione, nella speranza di un atteggiamento unanime da parte del *plenum*.

Il cons. MACCORA si associa all'auspicio del cons. BERRUTI. Considera il documento prodotto dalla Commissione come il frutto di un grande senso di responsabilità. Teme, allo stesso tempo, che i toni moderati usati per la relazione vengano offuscati dalla passione degli interventi in sede consiliare. Nel merito, ritiene si debba porre l'accento sul significato del concetto di democrazia: con un controllo generalizzato preventivo di tutte le attività, per capire quali siano espressione di libertà, si arriverebbe ad annullare il sale stesso della democrazia. La delibera non riguarda solo Magistratura Democratica ma tutta la magistratura, addirittura interi uffici giudiziari. Invita quindi a una lettura più accorta della relazione, per non creare suggestioni e minare così l'unanimità delle intenzioni espresse in Commissione, che il consigliere infine auspica di ritrovare nel voto di *plenum*.

Il cons. PETRALIA esprime apprezzamento per la delibera. Confessa comunque di avere coltivato una sensazione riduttiva dell'intera vicenda. Prendendo atto della delibera, invita a riflettere sull'attività di spionaggio che ha coinvolto diversi membri attuali e passati del *plenum*, impegnati nelle più importanti indagini nazionali. Considerato il tipo di attività svolta dai servizi, si può parlare di una attenzione particolarmente intensa. La rassegnazione espressa dal cons. ANEDDA rispetto ad un sistema fatto di controllati e controllori porta a ripensare alla circostanza per cui nel passato la magistratura era tacciata, dagli organi di stampa, di eccessivo zelo investigativo. Il *plenum* si serve di strumenti, quali la presa d'atto e la ferma segnalazione di taluni fatti, allo scopo di tranquillizzare tutti i magistrati circa la costante attenzione del Consiglio rispetto ad eventi che indeboliscono la democrazia.

Il relatore, cons. ROIA, ritiene vi sia stato un dibattito utile. Non concorda con il cons. SINISCALCHI nel giudizio di eccessiva cautela espresso sulla delibera, essa è, piuttosto, un atto

istituzionalmente corretto e coraggioso, prodotto in tempi notevolmente più snelli rispetto ad altri enti. A questo punto altri organi statali valuteranno se intervenire o meno sulla rappresentazione compiuta dal *plenum*. Ritiene giusto l'auspicio di un celere intervento da parte della Procura della Repubblica, ma non ritiene debba trovare spazio, con un emendamento, nel corpo della delibera perché inopportuno ed inelegante. Chiede quindi che la proposta venga votata così come deliberata dalla Prima Commissione.

Il cons. VIOLA annuncia un voto convinto a favore della proposta, perché prospettata a tutela dell'organo di autogoverno, leso da una grave attività considerata illegittima per almeno tre ragioni: è infatti attività con fini diversi da quelli istituzionali del SISMI, legata ad informazioni vitali per la sicurezza nazionale; è rivolta a un preciso gruppo di magistrati; tali magistrati sono stati individuati per le loro idee o per le loro iniziative giudiziarie.

Il PRESIDENTE desidera sottolineare il senso di responsabilità riscontrato nel lavoro svolto, dalla Commissione fino alla discussione consiliare, per una pratica a tutela non solo dell'Ordine Giudiziario ma anche dei singoli magistrati colpiti dalle citate attività spionistiche. La conoscenza di informazioni importanti per la sicurezza nazionale si è intrecciata con un'attività che è andata oltre le attribuzioni e le competenze del SISMI. Sottolinea la debolezza dell'attuale sistema democratico per porre, in sintonia con le osservazioni del cons. ANEDDA, la necessità di una rivisitazione della organizzazione e della disciplina dei servizi. Infine, ringrazia per l'utile e moderato dibattito e annuncia un voto a favore della proposta.

Il PRESIDENTE pone in votazione la proposta di delibera, che viene approvata all'unanimità.

O M I S S I S

A questo punto il PRESIDENTE chiude la seduta, che termina alle ore 12,28.

Del che il presente verbale, fatto e sottoscritto in unico originale da conservarsi negli atti del Consiglio Superiore della Magistratura.

IL PRESIDENTE
F.TO MANCINO

IL MAGISTRATO SEGRETARIO
F.TO FORCINITI